CAPITOLO

3

L'aggettivo

Il nome indica le cose; l'aggettivo ci dice come sono, quali sono e quante sono.

OBIETTIVI

1. Riconoscere gli aggettivi qualificativi e farli concordare correttamente con uno o più nomi.
2. Capire come la posizione dell'aggettivo può cambiare il significato della frase.
3. Formare e usare i gradi dell'aggettivo, comprese le forme organiche, evitando gli errori più comuni.
4. Distinguere aggettivi primitivi, derivati, alterati, composti e sostantivati.
5. Usare con sicurezza gli aggettivi determinativi: possessivi, dimostrativi, indefiniti, interrogativi ed esclamativi.
6. Leggere, scrivere e usare gli aggettivi numerali, anche in cifre romane.

INDICE DEL CAPITOLO

3.1 L'aggettivo qualificativo: forma e concordanza 2
3.2 I gradi dell'aggettivo 6
3.3 Struttura e formazione degli aggettivi 10
3.4 Gli aggettivi determinativi 12
3.5 Gli aggettivi numerali 15

Italiano 1 · Parte I · Grammatica · versione 1.0
Capitolo 3: L'aggettivo · pagine 71–92 del volume completo · estratto per lo studio

Prova a descrivere a un amico la felpa che hai perso in palestra usando solo nomi: «felpa, cappuccio, tasca, scritta». Non la ritroverà mai. Ora prova così: «una felpa blu, morbida, con il cappuccio grigio, una grande tasca davanti e una scritta bianca sulla schiena». In un attimo l'immagine si mette a fuoco. Le parole che hanno fatto la differenza sono gli aggettivi: ci dicono *come* è una cosa, ma anche *quale* cosa (questa felpa, non quella), *di chi* è (la *mia* felpa), *quante* ce ne sono (*due* felpe).

Nel capitolo 2 hai studiato il nome e l'articolo. L'aggettivo vive sempre in compagnia del nome: lo accompagna, lo descrive, lo precisa e ne prende il genere e il numero. In questo capitolo vedremo prima gli aggettivi che esprimono una qualità, poi i loro gradi (più alto, altissimo…), il modo in cui si formano, e infine la grande famiglia degli aggettivi che non descrivono ma *determinano*: possessivi, dimostrativi, indefiniti, interrogativi, esclamativi e numerali.

3.1 L'aggettivo qualificativo: forma e concordanza

L'**aggettivo** è la parte variabile del discorso che si unisce a un nome per aggiungere un'informazione su di esso. La parola viene dal latino *adiectivum*, «ciò che è aggiunto»: l'aggettivo, infatti, non sta mai da solo, ma si appoggia a un nome (o a un pronome) di cui segue il genere e il numero.

Gli aggettivi si dividono in due grandi gruppi (figura 3.5). L'**aggettivo qualificativo** indica una qualità del nome: il colore, la forma, la dimensione, il carattere, uno stato (*rosso, rotondo, piccolo, generoso, stanco*). L'**aggettivo determinativo** (o indicativo) non descrive, ma precisa il nome rispetto al possesso, alla posizione, alla quantità o all'ordine (*mio, questo, qualche, tre, terzo*): ne parleremo nei paragrafi 3.4 e 3.5.

3.1.1 Le classi degli aggettivi qualificativi

Come i nomi, gli aggettivi hanno una radice, che porta il significato, e una desinenza, che indica genere e numero (cap. 2). In base al numero di desinenze, gli aggettivi qualificativi si raggruppano in classi (figura 3.1).

- Gli aggettivi della **prima classe** hanno quattro desinenze: *-o* (maschile singolare), *-a* (femminile singolare), *-i* (maschile plurale), *-e* (femminile plurale). Esempi: *alto, alta, alti, alte; nuovo, nuova, nuovi, nuove*.
- Gli aggettivi della **seconda classe** hanno due desinenze: *-e* al singolare e *-i* al plurale, uguali per il maschile e per il femminile: *un treno veloce, una bici veloce; treni veloci, bici veloci*.
- Un piccolo gruppo di aggettivi in *-a*, soprattutto quelli in *-ista*, *-ita* e *-cida*, ha una sola forma al singolare e due al plurale: *un ragazzo ottimista, una ragazza ottimista; ragazzi ottimisti, ragazze ottimiste*. Così anche *egoista, entusiasta, ipocrita, omicida, belga* (plurale *belgi, belghe*).

Per formare il plurale valgono le regole che hai visto per i nomi (cap. 2): *bianco* → *bianchi*, *largo* → *larghi*, ma *simpatico* → *simpatici*, *magico* → *magici*; al femminile la *h* c'è sempre: *bianche, larghe, simpatiche, magiche*. Per gli aggettivi in *-cia* e *-gia* si segue la stessa regola dei nomi: *grigia* → *grigie*, ma *liscia* → *lisce*, *saggia* → *sagge*.

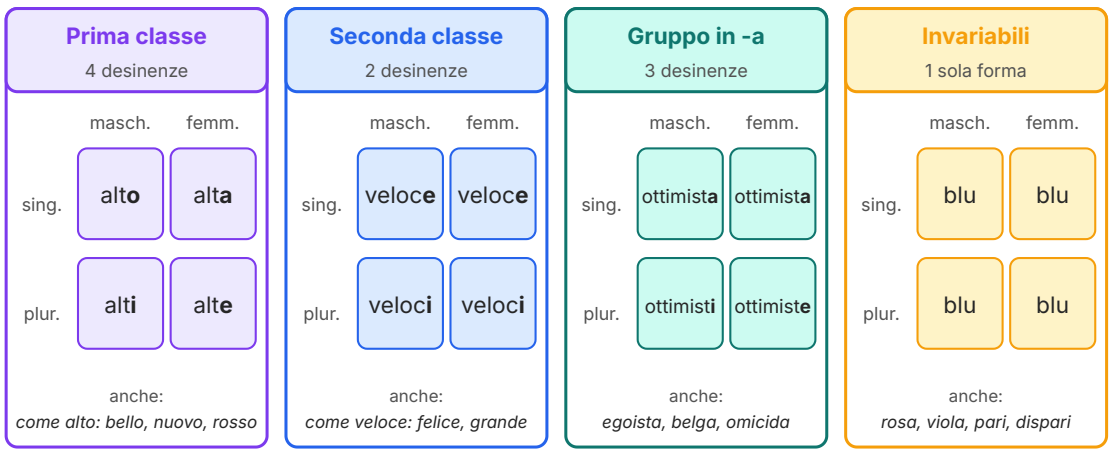

Figura 3.1 Le classi dell'aggettivo qualificativo, secondo il numero delle desinenze. In grassetto la desinenza che indica genere e numero.

3.1.2 Gli aggettivi invariabili

Alcuni aggettivi hanno una sola forma per tutti i generi e i numeri: sono gli **aggettivi invariabili**. Appartengono a questo gruppo:

- alcuni aggettivi di colore che derivano da nomi di fiori, frutti o altre cose: *rosa, viola, lilla, ocra, nocciola* (*calzini rosa, magliette viola*);
- gli aggettivi che terminano con vocale accentata: *blu* (*occhi blu*), *tabù*;
- *pari, dispari, impari*: *numeri pari, forze impari*;
- i colori formati da due parole: *giacche verde scuro, tende giallo limone*;
- gli aggettivi formati con *anti-* + nome: *fari antinebbia, vetri antiproiettile*;
- molti aggettivi stranieri: *un abito chic, scarpe trendy, ragazzi snob*.

ERRORE FREQUENTE

Non tutti i colori sono invariabili. *Rosso, giallo, nero, bianco, grigio, azzurro* sono aggettivi della prima classe (*scarpe rosse, cieli grigi*); *verde, marrone, arancione* sono della seconda (*foglie verdi, occhi marroni, palloncini arancioni*). Tra i colori espressi da una sola parola sono invariabili soltanto *blu* e alcuni colori nati da nomi, come *rosa* e *viola*. Quindi: *pantaloni blu* (e non **blui*), *gonne rosa* (e non **gonne rose*).

3.1.3 La concordanza

L'aggettivo prende sempre il genere e il numero del nome a cui si riferisce: questo accordo si chiama **concordanza**. Con un solo nome la regola è semplice: *un libro interessante, una storia interessante, libri interessanti, storie interessanti*. Quando l'aggettivo si riferisce a due o più nomi, va al plurale, e il genere si sceglie così (figura 3.2):

- se i nomi sono tutti maschili, l'aggettivo è maschile plurale: *un fratello e un cugino gentili*;
- se i nomi sono tutti femminili, l'aggettivo è femminile plurale: *una gonna e una camicia nuove*;
- se i nomi sono di genere diverso, l'aggettivo va al maschile plurale: *una maglia e un cappello neri*; *Paola e Giulio sono stanchi*.

Nell'uso, quando l'aggettivo precede due nomi, si trova anche l'accordo con il nome più vicino: *con grande attenzione e impegno*. È ammesso, ma nei testi scolastici conviene preferire la regola generale tutte le volte che è possibile.

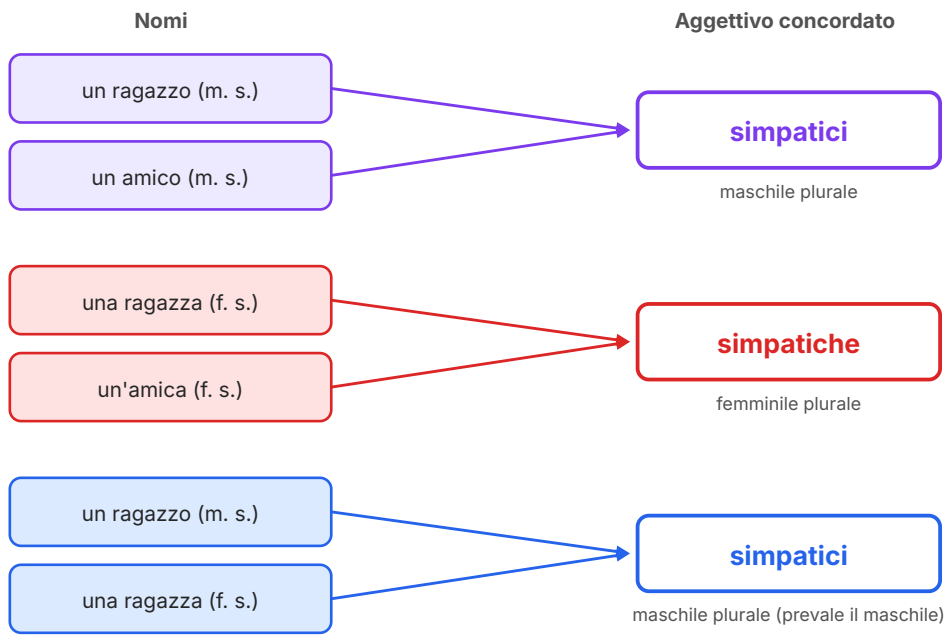

Figura 3.2 La concordanza dell'aggettivo con due nomi: va sempre al plurale; se i nomi sono di genere diverso prevale il maschile.

DA RICORDARE

L'aggettivo concorda **sempre** in genere e numero con il nome. Con più nomi va al **plurale**; se i nomi sono di genere diverso, prevale il **maschile**: *la nonna e il nonno sono contenti*.

3.1.4 Posizione e valore dell'aggettivo

In italiano l'aggettivo qualificativo può stare prima o dopo il nome, ma la scelta non è sempre indifferente. Di solito, quando segue il nome, l'aggettivo ha un **valore distintivo** (o restrittivo): serve a distinguere quell'oggetto dagli altri della stessa specie. *Prendi la penna rossa* significa «quella rossa, non quella blu». Quando precede il nome, l'aggettivo ha più spesso un **valore descrittivo**: sottolinea una qualità senza fare distinzioni, spesso con una sfumatura affettiva o letteraria. *Le verdi colline* non sono «le colline verdi in contrapposizione a quelle gialle»: è un modo di descriverle, quasi di dipingerle.

Con alcuni aggettivi lo spostamento cambia proprio il significato (tabella 3.1).

Tabella 3.1 Aggettivi che cambiano significato secondo la posizione.

Prima del nome	Significato	Dopo il nome	Significato
un grande uomo	importante, di valore	*un uomo grande*	grosso, alto
un povero ragazzo	che fa pena	*un ragazzo povero*	senza soldi
un vecchio amico	amico da molto tempo	*un amico vecchio*	anziano
diverse persone	parecchie	*persone diverse*	differenti
certe notizie	alcune	*notizie certe*	sicure
una semplice domanda	soltanto una domanda	*una domanda semplice*	facile

L'aggettivo può poi svolgere due funzioni diverse nella frase. In *una casa bianca* è unito direttamente al nome: ha **funzione attributiva**. In *la casa è bianca* è collegato al nome attraverso il verbo *essere*: ha **funzione predicativa**. È solo un primo cenno: queste funzioni (attributo, nome del predicato) le studierai nell'analisi logica, nel capitolo 7.

ESEMPIO SVOLTO

Frase: *Mia sorella ha comprato una giacca e un berretto rossi per la gita invernale.*

Analisi degli aggettivi. *Mia*: aggettivo determinativo possessivo, femminile singolare, concorda con *sorella*. *Rossi*: qualificativo, prima classe, maschile plurale, perché si riferisce a due nomi di genere diverso (*giacca*, femminile; *berretto*, maschile). *Invernale*: qualificativo, seconda classe, femminile singolare, concorda con *gita*; è derivato dal nome *inverno* con il suffisso *-ale*. Tutti e tre hanno funzione attributiva.

3.2 I gradi dell'aggettivo

Una qualità può essere presente in misura maggiore o minore. Per dire *quanto* una persona o una cosa possiede una qualità, l'aggettivo qualificativo ha tre gradi: il **grado positivo**, che esprime la qualità senza misurarla (*Dario è alto*); il **grado comparativo**, che la confronta tra due termini (*Dario è più alto di Carla*); il **grado superlativo**, che la porta al livello più alto o più basso (*Dario è il più alto del gruppo; Dario è altissimo*). La figura 3.3 mostra tutti i gradi su un esempio concreto: le altezze di quattro amici.

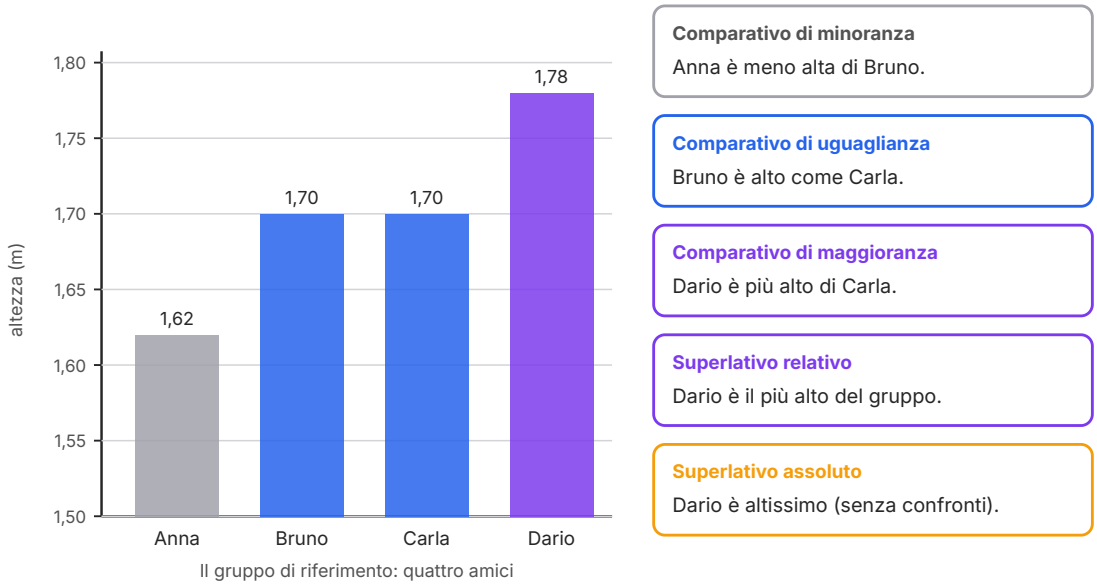

Figura 3.3 I gradi dell'aggettivo *alto* su un esempio: le altezze (in metri) di quattro amici. I comparativi e il superlativo relativo confrontano; il superlativo assoluto no.

3.2.1 Il comparativo

Il comparativo mette a confronto due termini rispetto alla stessa qualità. Il primo termine è quello di cui si parla, il **secondo termine di paragone** è quello con cui lo si confronta. Ci sono tre tipi di comparativo:

- **di maggioranza**: *più* + aggettivo + *di/che*: *Il treno è più veloce dell'autobus*;
- **di minoranza**: *meno* + aggettivo + *di/che*: *L'autobus è meno veloce del treno*;
- **di uguaglianza**: (*così*) + aggettivo + *come*, oppure (*tanto*) + aggettivo + *quanto*: *Bruno è alto come Carla; Bruno è tanto alto quanto Carla*. Le parole tra parentesi di solito si omettono.

Il secondo termine di paragone è introdotto da *di* o da *che*. Non si sceglie a caso: la regola dipende da che cosa si confronta (tabella 3.2).

Tabella 3.2 Il secondo termine di paragone: *di* o *che*?

Che cosa confronto	Uso	Esempio
due persone o cose diverse (nomi o pronomi senza preposizione)	*di*	*Luca è più alto di Marco. Sei più bravo di me.*
due qualità della stessa persona o cosa (due aggettivi)	*che*	*È più simpatico che bello.*
due azioni (due verbi all'infinito)	*che*	*Leggere è più rilassante che correre.*
due nomi o pronomi preceduti da preposizione	*che*	*Fa più freddo a Milano che a Roma.*
due quantità riferite allo stesso soggetto	*che*	*In classe ci sono più ragazze che ragazzi.*

3.2.2 Il superlativo relativo e il superlativo assoluto

Il **superlativo relativo** indica il grado massimo (o minimo) di una qualità *rispetto a un gruppo*. Si forma con l'articolo determinativo + *più* o *meno* + aggettivo; il gruppo di riferimento, detto complemento partitivo, è introdotto da *di*, *tra* o *fra*: *Dario è il più alto del gruppo; è la meno costosa tra le offerte*. Il gruppo può anche essere espresso da una frase introdotta da *che*: *è il libro più bello che io abbia mai letto*. Quando l'aggettivo segue il nome, l'articolo si mette davanti al nome: *la montagna più alta d'Europa*.

Il **superlativo assoluto** indica una qualità al grado massimo *senza alcun confronto*: *Dario è altissimo* non dice che è più alto di qualcuno, ma che è alto in misura molto elevata. Si può formare in molti modi:

- con il suffisso *-issimo*: *bello* → *bellissimo*, *facile* → *facilissimo*. Un trucco sicuro per la grafia: parti dal maschile plurale, togli la *-i* finale e aggiungi *-issimo*: *bianchi* → *bianchissimo*, *lunghi* → *lunghissimo*, *simpatici* → *simpaticissimo*, *grigi* → *grigissimo*;

- con il suffisso *-errimo*, in pochi aggettivi di origine latina, di registro sostenuto: *acre* → *acerrimo* (*un acerrimo nemico*), *celebre* → *celeberrimo*, *integro* → *integerrimo*, *misero* → *miserrimo*;
- con un prefisso: *stra-* (*stracarico, strapieno*), *arci-* (*arcinoto*), *ultra-* (*ultrarapido*), *super-* (*superveloce*), *iper-* (*ipersensibile*), *extra-* (*extrafine*);
- con un avverbio di quantità: *molto, assai, estremamente, incredibilmente* + aggettivo (*molto stanco, assai difficile*);
- ripetendo l'aggettivo: *piccolo piccolo, zitto zitto*;
- con espressioni rafforzative fisse, tipiche della lingua parlata: *ricco sfondato, stanco morto, pieno zeppo, bagnato fradicio*.

IN SINTESI

Comparativo di maggioranza: *più … di/che* · di minoranza: *meno … di/che* · di uguaglianza: *(così) … come, (tanto) … quanto*.

Superlativo relativo: *il più / il meno … + di, tra, fra*. **Superlativo assoluto**: *-issimo*, *-errimo*, prefissi (*stra-, arci-, ultra-, super-, iper-*), *molto* + aggettivo, ripetizione.

3.2.3 Le forme organiche

Sei aggettivi molto comuni hanno, accanto alle forme regolari, anche comparativi e superlativi «speciali», che non si costruiscono con *più* o con *-issimo* ma sono parole a sé. Si chiamano **forme organiche** perché il grado è contenuto nella parola stessa (figura 3.4).

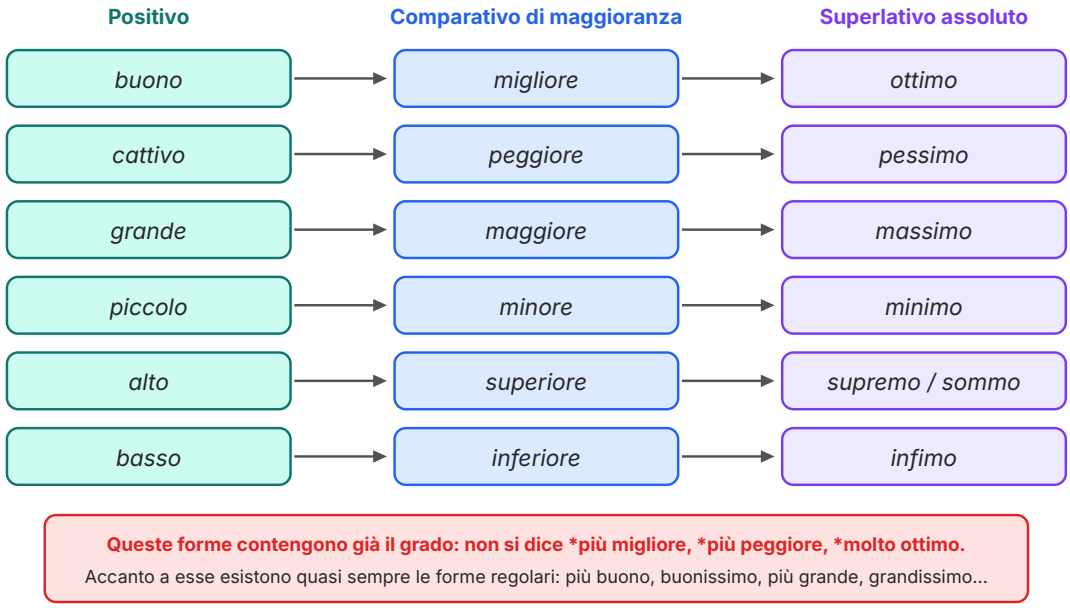

Figura 3.4 Le forme organiche dei sei aggettivi che le possiedono: il grado è contenuto nella parola.

Le forme organiche convivono con quelle regolari: si può dire *più buono* o *migliore*, *buonissimo* o *ottimo*. Spesso però c'è una differenza di uso. *Più buono* si usa volentieri per il gusto e per il carattere (*questa torta è più buona di quella*), *migliore* per la qualità in generale (*una soluzione migliore*). *Maggiore* e *minore* indicano spesso l'età (*mia sorella maggiore, il fratello minore*) o l'importanza (*un autore minore*); *superiore* e *inferiore* indicano soprattutto la posizione (*il piano superiore, il labbro inferiore*) o il livello (*la scuola superiore*). Le forme del comparativo di maggioranza, precedute dall'articolo, danno il superlativo relativo: *il migliore della classe, la peggiore di tutte, il maggiore dei fratelli*.

ERRORE FREQUENTE

Le forme organiche contengono già il grado: non si possono rafforzare con *più* o *molto*. Sono errori **più migliore*, **più peggiore*, **più superiore*, **molto ottimo*, **il più ottimo*. Allo stesso modo non si scrive **la più bellissima*: o *la più bella* (relativo) o *bellissima* (assoluto).

Ci sono poi aggettivi che per il loro significato **non si graduano**, perché indicano già un limite o una qualità che c'è o non c'è: *eterno, infinito, immenso, perfetto, unico, triangolare, quotidiano*. Lo stesso vale per molti aggettivi derivati che indicano una relazione: *energia solare, sistema nervoso, festa nazionale* non hanno il comparativo.

APPROFONDIMENTO

Le forme organiche sono un'eredità del latino. In latino il comparativo e il superlativo si formavano con suffissi, e alcuni aggettivi molto usati avevano forme del tutto diverse dal positivo: *bonus* (buono), *melior* (migliore), *optimus* (ottimo); *malus* (cattivo), *peior* (peggiore), *pessimus* (pessimo); *magnus* (grande), *maior* (maggiore), *maximus* (massimo); *parvus* (piccolo), *minor* (minore), *minimus* (minimo). L'italiano ha conservato le forme di comparativo e di superlativo, ma ha preso il positivo da altre parole (*buono* viene da *bonus*, *cattivo* invece da *captivus*, «prigioniero»). Se studi latino, ritroverai presto queste coppie.

3.3 Struttura e formazione degli aggettivi

Come i nomi (cap. 2), anche gli aggettivi possono essere costruiti a partire da altre parole. Conoscere i meccanismi di formazione aiuta a capire il significato di parole nuove e ad arricchire il proprio lessico.

3.3.1 Primitivi e derivati

Gli **aggettivi primitivi** non derivano da altre parole italiane: *bello, verde, alto, dolce, forte*. Gli **aggettivi derivati** si formano aggiungendo un suffisso o un prefisso a un'altra parola. Con i **suffissi** si possono ricavare aggettivi da nomi e da verbi (tabella 3.3).

Tabella 3.3 Alcuni suffissi che formano aggettivi.

Suffisso	Parola di partenza	Aggettivo	Significato
-oso	*coraggio* (nome)	*coraggioso*	che ha coraggio
-ale	*nazione* (nome)	*nazionale*	che riguarda la nazione
-ico	*storia* (nome)	*storico*	che riguarda la storia
-ivo	*sport* (nome)	*sportivo*	che riguarda lo sport
-ile	*primavera* (nome)	*primaverile*	della primavera
-ese, -ano, -ino	*Milano, Roma, Parigi*	*milanese, romano, parigino*	di quel luogo
-abile, -ibile	*lavare, leggere* (verbi)	*lavabile, leggibile*	che si può lavare, leggere
-ante, -ente	*interessare, splendere* (verbi)	*interessante, splendente*	che interessa, che splende

Gli aggettivi in *-ante* ed *-ente* sono in origine participi presenti; anche molti participi passati si usano come aggettivi: *una porta chiusa, un libro usato, un ragazzo stanco* (vedrai i participi nel

cap. 5). Gli aggettivi che indicano la provenienza da un luogo, detti **aggettivi etnici**, si scrivono con l'iniziale minuscola: *la cucina napoletana, un turista tedesco*.

Con i **prefissi** si forma un aggettivo nuovo a partire da un altro aggettivo. Molto produttivi sono i prefissi di negazione, che danno il significato contrario: *in-* (*infelice, inutile*; davanti a *l, m, r, b, p* diventa *il-, im-, ir-*: *illegale, immaturo, irregolare, imbattibile, impaziente*), *dis-* (*disonesto*), *s-* (*sleale, scortese*), *a-* (*amorale, asimmetrico*). Altri prefissi indicano posizione, tempo o intensità: *preistorico, postbellico, sottomarino, extraeuropeo*.

3.3.2 Alterati e composti

Gli **aggettivi alterati** modificano la qualità senza cambiarne il significato di base, come i nomi alterati del cap. 2. Possono essere:

- **diminutivi e vezzeggiativi**: *piccolino, bassino, magrolino, caruccio*;
- **accrescitivi**: *pigrone, furbone* (spesso usati come nomi: *è un pigrone*);
- **peggiorativi**: *pigraccio, avaraccio*;
- **attenuativi**, che indicano una qualità presente solo in parte, molto usati per colori e sapori: *giallognolo, rossiccio, verdastro, dolciastro, amarognolo*.

Gli **aggettivi composti** nascono dall'unione di due parole, quasi sempre due aggettivi: *agrodolce, sordomuto, grigioverde*. Quando i due elementi indicano popoli o ambiti diversi, si scrivono spesso con il trattino: *un accordo italo-francese, la crisi economico-finanziaria*. Nei composti di questo tipo varia solo il secondo elemento: *accordi italo-francesi*. Nei composti scritti come una sola parola, invece, varia la desinenza finale: *salse agrodolci*.

3.3.3 Aggettivi sostantivati

Un aggettivo preceduto dall'articolo può essere usato come nome: è un **aggettivo sostantivato**. In *i giovani amano la musica*, *giovani* non accompagna un nome: è esso stesso il nome («le persone giovani»). Altri esempi: *il bello deve ancora venire, i buoni e i cattivi, preferisco il rosso, unire l'utile al dilettevole*. Il passaggio inverso è meno frequente ma esiste: il nome *rosa* è diventato un aggettivo di colore, per questo resta invariabile.

COLLEGAMENTI

Aggettivi e scienze. In una relazione di laboratorio un aggettivo come *grande* o *caldo* non basta: «un cristallo grande» è vago, «un cristallo lungo 2 cm» è preciso. Le scienze preferiscono aggettivi derivati che indicano una relazione (*solare, cellulare, magnetico, acido*) e misure numeriche al posto dei gradi. Anche nella descrizione letteraria (cap. 16) vale un principio simile: un aggettivo preciso (*rugoso, squillante, salmastro*) dice molto di più di uno generico (*bello, carino, strano*).

3.4 Gli aggettivi determinativi

Gli aggettivi determinativi non dicono come è una cosa: la *individuano*. Rispondono a domande come «di chi?», «quale?», «quanti?» (figura 3.5). Nella frase *questi miei due vecchi amici*, solo *vecchi* è qualificativo: *questi* indica la posizione, *miei* il possesso, *due* la quantità. A differenza dei qualificativi, i determinativi non hanno i gradi e di solito precedono il nome.

Quasi tutti possono essere usati anche da soli, senza nome: in quel caso diventano **pronomi** (*questo libro*, aggettivo; *prendo questo*, pronome). Qui li studiamo come aggettivi; i pronomi sono l'argomento del capitolo 4.

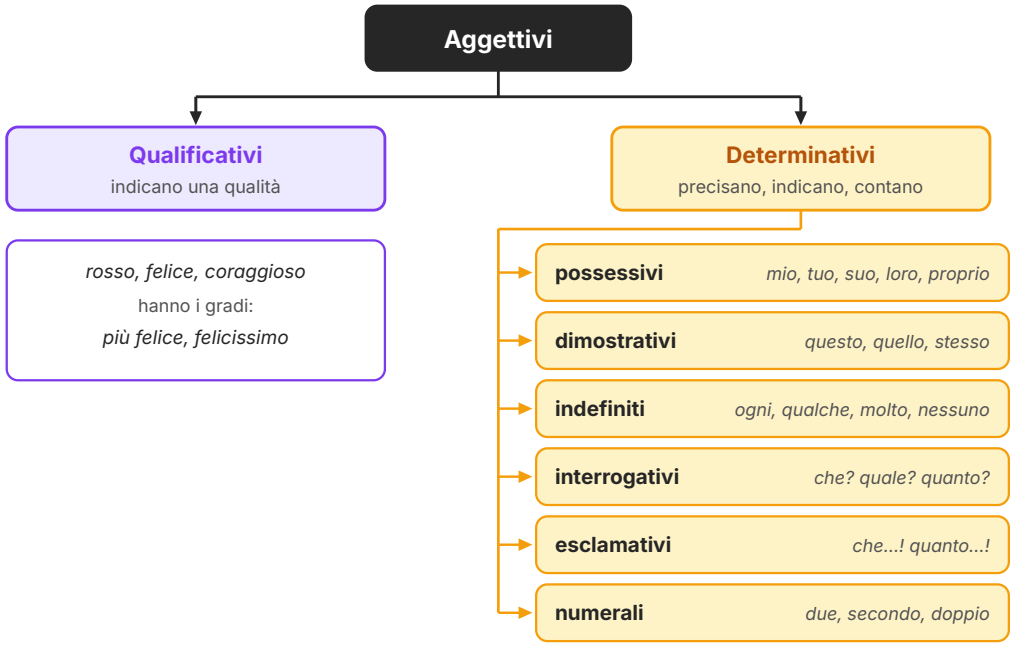

Figura 3.5 Mappa degli aggettivi: qualificativi e determinativi, con i sei tipi di determinativi.

3.4.1 I possessivi

Gli **aggettivi possessivi** indicano a chi appartiene la cosa indicata dal nome, o con chi è in relazione. Concordano in genere e numero con la *cosa posseduta*, mentre la persona del *possessore* si capisce dalla forma scelta (tabella 3.4).

Tabella 3.4 Gli aggettivi possessivi.

Possessore	m. sing.	f. sing.	m. plur.	f. plur.
io	*mio*	*mia*	*miei*	*mie*
tu	*tuo*	*tua*	*tuoi*	*tue*
lui, lei	*suo*	*sua*	*suoi*	*sue*
noi	*nostro*	*nostra*	*nostri*	*nostre*
voi	*vostro*	*vostra*	*vostri*	*vostre*
loro	*loro* (invariabile)			

Il possessivo è di solito preceduto dall'articolo: *il mio zaino, la tua bici, i nostri compagni*. Con i nomi di parentela al singolare, però, l'articolo si omette: *mio padre, tua sorella, suo zio*. Torna obbligatorio in quattro casi: con *loro* (*il loro padre*), al plurale (*i miei cugini*), con i nomi alterati (*il mio fratellino*) e quando il nome è accompagnato da un altro aggettivo (*la mia cara zia*). Con *mamma* e *papà* l'articolo è frequente ma non obbligatorio. Messo dopo il nome, il possessivo assume un valore enfatico: *è colpa tua!, a casa mia*.

Esistono altri due possessivi. *Proprio* si riferisce al soggetto della frase ed è obbligatorio nelle frasi impersonali: *ognuno pensa ai propri interessi; bisogna rispettare le proprie promesse*. *Altrui*, invariabile, significa «di altri»: *rispetta le opinioni altrui*.

DA RICORDARE

Suo può creare ambiguità quando nella frase ci sono due persone di terza persona. *Marco ha incontrato Luca con sua sorella*: la sorella di chi? Se il possessore è il soggetto si può usare *la propria sorella*; se non lo è, conviene riformulare: *con la sorella di Luca*. Nelle lettere formali, il possessivo di cortesia si scrive spesso con la maiuscola: *La ringrazio per la Sua risposta* (cap. 4).

3.4.2 I dimostrativi

Gli **aggettivi dimostrativi** indicano la posizione di una persona o di una cosa nello spazio o nel tempo rispetto a chi parla e a chi ascolta, oppure richiamano qualcosa già nominato.

- *Questo* indica ciò che è vicino a chi parla: *questo zaino è pesante*; nel tempo, il presente o il futuro vicino: *quest'anno, questa sera*.
- *Codesto* indica ciò che è vicino a chi ascolta: *passami codesto libro*. Oggi è vivo soprattutto in Toscana e nel linguaggio burocratico (*codesto Ufficio*); nel resto d'Italia si usa al suo posto *questo* o *quello*.
- *Quello* indica ciò che è lontano da entrambi: *vedi quella montagna?*; nel tempo, il passato: *quell'estate*.

- *Stesso* e *medesimo* indicano identità: *abbiamo la stessa età; siamo nati nel medesimo giorno*. Dopo un nome o un pronome, *stesso* ha valore rafforzativo: *il preside stesso; l'ho fatto io stesso*.
- *Tale*, nel senso di «così grande, di questo tipo», è considerato anch'esso un dimostrativo: *non mi aspettavo una tale reazione*.

Quello, come l'aggettivo qualificativo *bello*, cambia forma davanti al nome seguendo l'articolo determinativo (figura 3.6): *quel* e *bel* come *il*, *quello* e *bello* come *lo*, *quell'* e *bell'* come *l'*, *quei* e *bei* come *i*, *quegli* e *begli* come *gli*. Similmente *buono* segue l'articolo indeterminativo: *un buon amico*, *un buono studente*, *una buon'amica* (con l'apostrofo, perché al femminile c'è elisione, come in *un'amica*). *Grande* può diventare *gran* davanti a consonante (*un gran caldo*), *santo* diventa *san* davanti a consonante (*san Marco*; ma *santo Stefano*, *sant'Anna*).



Figura 3.6 *Quello* e *bello* davanti al nome cambiano forma come l'articolo determinativo. Al femminile singolare, davanti a vocale, l'elisione è comune ma facoltativa (*quell'amica* o *quella amica*).

3.4.3 Gli indefiniti

Gli **aggettivi indefiniti** indicano la quantità o l'identità di persone e cose in modo generico, senza precisarla. Sono molti, e alcuni hanno regole d'uso da conoscere bene (tabella 3.5).

Tabella 3.5 Gli aggettivi indefiniti più usati.

Forme	Caratteristiche	Esempi
ogni, qualche, qualsiasi, qualunque	invariabili; *ogni* e *qualche* vogliono sempre il nome al singolare, *qualsiasi* e *qualunque* di norma	*ogni giorno, qualche amico, un libro qualunque*
ciascuno, nessuno	solo singolare; davanti al nome si comportano come l'articolo *un/uno/una*	*ciascun alunno, nessuna paura, nessuno sbaglio*
alcuno	al plurale = «qualche»; al singolare solo in frasi negative	*alcuni amici; senza alcun dubbio*
molto, poco, tanto, troppo, parecchio	variabili; indicano quantità	*molta pazienza, troppi compiti*
tutto	variabile; è seguito dall'articolo	*tutto il giorno, tutte le sere*
altro, certo, vario, diverso	variabili; indicano identità o una quantità imprecisa	*un altro giorno, certe persone, varie volte*

ERRORE FREQUENTE

Ogni e *qualche* vogliono il nome al **singolare**, anche se il significato è plurale: *qualche libro* (non **qualche libri*), *ogni studente* (non **ogni studenti*). Se vuoi il plurale, usa *alcuni libri* o *tutti gli studenti*. Inoltre *nessuno*, se viene dopo il verbo, richiede la negazione *non*: *non ho nessuna fretta*; se precede il verbo, no: *nessuna notizia è arrivata*.

3.4.4 Interrogativi ed esclamativi

Gli **aggettivi interrogativi** servono a fare domande sull'identità, la qualità o la quantità di ciò che il nome indica: *che* (invariabile), *quale* (plurale *quali*), *quanto* (variabile). Si usano nelle domande dirette (*Che film guardiamo? Quale strada prendiamo? Quanti anni hai?*) e in quelle indirette, che non hanno il punto interrogativo (*Non so quale strada prendere; dimmi quanti biglietti servono*). Ricorda che *qual è* si scrive senza apostrofo (cap. 1).

Le stesse forme diventano **aggettivi esclamativi** quando esprimono meraviglia, gioia, dispiacere o un'altra emozione: *Che bella giornata! Quanta gente! Quale onore!* Il punto esclamativo, nello scritto, segnala proprio questo valore.

3.5 Gli aggettivi numerali

Gli **aggettivi numerali** indicano una quantità precisa o il posto occupato in una serie. Sono i compagni inseparabili della matematica, ma li usi di continuo: per dire l'ora, una data, un punteggio, il piano di un palazzo.

3.5.1 Cardinali e ordinali

I **numerali cardinali** indicano una quantità precisa: *uno, due, tre, venti, cento, mille*. Sono invariabili, tranne *uno*, che si comporta come l'articolo indeterminativo (*un libro, uno zaino, una penna*), e *mille*, che al plurale diventa *-mila* (*duemila, tremila*). *Milione* e *miliardo* sono in realtà nomi: hanno il plurale e vogliono la preposizione *di* (*tre milioni di abitanti*).

Nella grafia dei cardinali conviene ricordare alcune regole:

- i numeri composti si scrivono in una sola parola: *trentacinque, milleduecento, duemilaventisei*;
- le decine perdono la vocale finale davanti a *uno* e *otto*: *ventuno, ventotto, trentuno, quarantotto*;
- i composti con *tre* vogliono l'accento acuto, perché la parola diventa tronca: *ventitré, trentatré, centotré*; *tre* da solo non si accenta (cap. 1).

I **numerali ordinali** indicano il posto in una serie: *primo, secondo, terzo… decimo*. Dall'undicesimo in poi si formano aggiungendo *-esimo* al cardinale, che perde la vocale finale: *undici* → *undicesimo*, *venti* → *ventesimo*, *trentuno* → *trentunesimo*; i numeri che finiscono in *-tré* e in *-sei* conservano la vocale: *ventitreesimo, ventiseiesimo*. Gli ordinali, a differenza dei cardinali, sono variabili come gli aggettivi della prima classe: *la terza classe, i primi giorni*. In cifre si scrivono con un piccolo segno in alto: *1°* (maschile), *1ª* (femminile).

Gli ordinali si scrivono spesso con i **numeri romani**, che si formano combinando sette lettere: I = 1, V = 5, X = 10, L = 50, C = 100, D = 500, M = 1000. Le lettere si sommano quando sono in ordine decrescente (*VI* = 6, *XXV* = 25); un simbolo minore messo prima di uno maggiore si sottrae (*IV* = 4, *IX* = 9, *XL* = 40, *XC* = 90, *CD* = 400, *CM* = 900). Così *MMXXVI* = 2026. I numeri romani si usano per i secoli (*il XIX secolo*, che corrisponde all'Ottocento), per re e papi (*Vittorio Emanuele II*, «secondo»), per i capitoli e i libri delle opere (*Iliade* VI).

Tabella 3.6 Cardinali, ordinali e numeri romani a confronto.

Cifra	Cardinale	Ordinale	Romano
1	*uno*	*primo*	I
4	*quattro*	*quarto*	IV
9	*nove*	*nono*	IX
11	*undici*	*undicesimo*	XI
23	*ventitré*	*ventitreesimo*	XXIII
48	*quarantotto*	*quarantottesimo*	XLVIII
100	*cento*	*centesimo*	C
1000	*mille*	*millesimo*	M

DA RICORDARE

Altri numerali. I **moltiplicativi** dicono quante volte una quantità è maggiore di un'altra (*doppio, triplo*; *duplice, triplice* = «formato da due, tre parti»). I **frazionari** uniscono un cardinale e un ordinale, come in matematica (*un terzo, tre quarti*); per la metà si usa *mezzo*, che prima del nome concorda (*mezza mela*) e dopo il nome ammette entrambe le forme (*un'ora e mezzo / e mezza*). Le parole *paio, decina, dozzina, centinaio, migliaio* sono nomi e vogliono il *di* (*un paio di scarpe*); al plurale fanno *centinaia, migliaia*. *Ambedue* è invariabile; *entrambi* vuole l'articolo (*entrambe le mani*).

ERRORE FREQUENTE

Non confondere l'articolo *un* con il numerale *uno*. In *ho comprato un quaderno*, *un* è un articolo indeterminativo: presenta una cosa non nota. In *ho comprato un quaderno, non due*, *un* è un numerale: conta. La prova: se puoi sostituirlo con *due*, *tre*… mantenendo il senso del confronto, è un numerale.

COLLEGAMENTI

Numerali e matematica. In matematica leggi *3/4* come «tre quarti», con il cardinale al numeratore e l'ordinale al denominatore: è esattamente la regola dei frazionari. Le frazioni con denominatore 2 sono l'eccezione, perché *secondo* non si usa: *1/2* si legge «un mezzo», *3/2* «tre mezzi». In storia, invece, ti capiterà di convertire secoli e anni: a rigore il XV secolo va dal 1401 al 1500, mentre il *Quattrocento* indica gli anni che cominciano con 14 (1400–1499); nell'uso comune i due nomi si considerano equivalenti.

SINTESI

- L'aggettivo accompagna il nome e ne prende genere e numero. Si divide in **qualificativo** (indica una qualità) e **determinativo** (precisa possesso, posizione, quantità, ordine).
- I qualificativi della prima classe hanno quattro desinenze (*alto, alta, alti, alte*), quelli della seconda due (*veloce, veloci*); un gruppo in *-a* ha tre forme (*ottimista, ottimisti, ottimiste*); alcuni sono invariabili (*blu, rosa, pari*).
- Con più nomi l'aggettivo va al plurale; con nomi di genere diverso prevale il maschile.
- Dopo il nome l'aggettivo ha di solito valore distintivo, prima del nome valore descrittivo; alcuni cambiano significato (*un grande uomo / un uomo grande*).
- I gradi sono tre: positivo, comparativo (di maggioranza, minoranza, uguaglianza), superlativo (relativo e assoluto).
- Il secondo termine di paragone è introdotto da *di* con nomi e pronomi, da *che* con aggettivi, verbi, termini preceduti da preposizione e quantità.
- Il superlativo assoluto si forma con *-issimo*, *-errimo*, prefissi, avverbi, ripetizione; il relativo con *il più / il meno + di, tra, fra*.
- Le forme organiche (*migliore, ottimo, peggiore, pessimo, maggiore, massimo…*) contengono già il grado: mai **più migliore*.
- Gli aggettivi possono essere primitivi, derivati, alterati, composti; preceduti dall'articolo diventano sostantivati.
- I determinativi sono possessivi, dimostrativi, indefiniti, interrogativi, esclamativi e numerali; usati senza nome diventano pronomi (cap. 4).
- *Quello* e *bello* seguono l'articolo determinativo, *buono* l'indeterminativo; *ogni* e *qualche* vogliono il singolare.
- I numerali cardinali sono invariabili (tranne *uno* e *mille*), gli ordinali variabili; si scrive *ventitré, ventuno, milleduecento*.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale aggettivo appartiene alla seconda classe?
   - **A.** *rosso*
   - **B.** *felice*
   - **C.** *ottimista*
   - **D.** *blu*

2. ● Nella frase «Ho comprato una maglia e un cappello neri», l'aggettivo è al maschile plurale perché:
   A. è un errore: si dovrebbe dire *nere*
   B. concorda solo con *cappello*
   C. con nomi di genere diverso si usa il maschile plurale
   D. *neri* è invariabile

3. ● Quale espressione contiene un superlativo relativo?
   A. *il più bello della classe*
   B. *bellissimo*
   C. *più bello di te*
   D. *arcinoto*

4. ● Il comparativo di maggioranza organico di *piccolo* è:
   A. *minore*
   B. *minimo*
   C. *inferiore*
   D. *più minore*

5. ●● In quale frase *quello* NON è usato correttamente?
   A. *Quegli zaini sono nuovi.*
   B. *Quel albero è altissimo.*
   C. *Quell'amica è simpatica.*
   D. *Quei libri sono miei.*

6. ●● In «Ognuno deve fare il proprio dovere», *proprio* è:
   A. un aggettivo dimostrativo
   B. un aggettivo qualificativo
   C. un avverbio
   D. un aggettivo possessivo riferito al soggetto

7. ●● Quale grafia è corretta?
   A. *ventitre*
   B. *trentauno*
   C. *milleduecento*
   D. *ventitrè*

Analisi grammaticale

8. ● Trova gli aggettivi qualificativi e indica genere e numero: «La vecchia casa dei nonni ha finestre verdi e un giardino tranquillo, pieno di alberi alti.»

9. ● Classifica gli aggettivi in prima classe, seconda classe, gruppo in *-a*, invariabili: *grande, lento, egoista, rosa, dolce, stanco, pari, belga, verde, curioso*.

10. ●● Indica il grado di ciascun aggettivo evidenziato: a) Questo esercizio è **facilissimo**. b) Marta è **meno timida** di sua sorella. c) È il film **più divertente** dell'anno. d) Il mare oggi è **calmo**. e) Il tuo zaino è **pesante** quanto il mio. f) La notizia è **stranota**. g) È **più furbo** che intelligente.

11. ●● Indica se gli aggettivi sono primitivi, derivati, alterati o composti: *giallognolo, nazionale, verde, agrodolce, infelice, bassino, sordomuto, rosso, coraggioso, lavabile*.

12. ●● Indica di che tipo è l'aggettivo determinativo evidenziato: a) **Quale** strada prendiamo? b) **Nostra** zia arriva domani. c) **Che** bella sorpresa! d) Ho letto **alcuni** racconti. e) **Quel** ragazzo è il mio vicino. f) Abito al **terzo** piano. g) Ho ordinato una **doppia** porzione. h) Non ho **nessuna** fretta. i) Abbiamo la **stessa** felpa.

13. ●● Aggettivo o pronome? Indica se la parola evidenziata accompagna un nome o lo sostituisce: a) **Questo** quaderno è nuovo. / Prendo **questo**. b) **Molti** studenti sono assenti. / **Molti** sono assenti. c) Il **tuo** libro è sul banco. / Il mio libro è qui, il **tuo** è nello zaino. d) **Quanti** anni hai? / **Quanti** ne vuoi?

14. ●●● Spiega la differenza di significato tra le coppie: a) *un grande uomo / un uomo grande*; b) *un vecchio amico / un amico vecchio*; c) *diverse persone / persone diverse*; d) *una semplice domanda / una domanda semplice*. Poi indica in quale delle due frasi seguenti *stanco* ha funzione predicativa: *Il ragazzo stanco si siede. / Il ragazzo è stanco.*

Applicare e trasformare

15. ● Volgi al plurale: *un vestito bianco, una strada larga, un ragazzo simpatico, una giornata grigia, un problema difficile, un turista belga, una maglia rosa, un amico entusiasta*.

16. ● Completa con la forma corretta dell'aggettivo tra parentesi: a) Che ___ (bello) occhi! b) ___ (quello) studenti sono in gita. c) È un ___ (buono) amico. d) È una ___ (buono) amica. e) ___ (quello) albero è un pino. f) Abbiamo visto dei ___ (bello) paesaggi. g) ___ (quello) zaino è di Marco. h) Che ___ (bello) giornata!

17. ● Forma il comparativo di maggioranza, di minoranza e di uguaglianza: a) il treno / veloce / l'autobus; b) mia sorella / alto / me.

18. ●● Completa con *di* (anche articolata) o *che*: a) Il mare è più profondo ___ lago. b) Quel quadro è più bello ___ utile. c) In palestra ci sono più ragazze ___ ragazzi. d) Studiare è più faticoso ___ giocare. e) Questo zaino è più leggero ___ tuo. f) Fa più caldo in città ___ in campagna.

19. ●● Forma il superlativo assoluto di ciascun aggettivo in due modi diversi (suffisso e un altro mezzo): *veloce, ricco, carico, noto, pieno, celebre, stanco*.

20. ●● Sostituisci l'espressione evidenziata con una forma organica: a) Questo gelato è **più buono** del tuo. b) C'è una differenza **molto piccola**. c) Il risultato è **molto cattivo**. d) Mio fratello **più grande** ha diciotto anni. e) Ho fatto **il più grande** sforzo possibile. f) È un vino **molto buono**.

21. ●● Scrivi in lettere: *23, 31, 48, 1200, 2026, 103*; poi scrivi gli ordinali corrispondenti a *21°* e *XIX* e leggi la frazione *3/4*.

Correggere gli errori

22. ● Correggi: «Per la gita ho comprato qualche quaderni nuovi.»

23. ● Correggi: «Questo è il film più migliore che abbia mai visto.»

24. ●● Ogni frase contiene un errore: trovalo e correggilo. a) Ho incontrato Paola e Giulio: sono molto simpatiche. b) Quel albero è altissimo. c) Ho letto ventitrè pagine. d) Indossava pantaloni blui.

25. ●● Ogni frase contiene un errore: trovalo e correggilo. a) La sua è una soluzione molto ottima. b) Giulia è la ragazza più intelligentissima della classe. c) Ogni ragazzi ha ricevuto un compito.

Scrivere

26. ●● Descrivi in 5–6 righe il tuo zaino o la tua cameretta usando almeno sei aggettivi qualificativi, tra cui due derivati, un alterato e un composto, e almeno un comparativo.

27. ●● Racconta in quattro frasi una gara sportiva (vera o inventata) usando un comparativo di maggioranza, uno di uguaglianza, un superlativo relativo e un superlativo assoluto. Sottolinea le forme usate.

28. ●●● Scrivi un breve dialogo (6–8 battute) tra due amici che scelgono un regalo in un negozio. Usa almeno due dimostrativi, un interrogativo, un esclamativo, due indefiniti e un numerale, ed evidenziali.

Verso la verifica

29. ●● Leggi l'inizio di *Le avventure di Pinocchio*: «C'era una volta... – Un re! – diranno subito i miei piccoli lettori. – No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.» (C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio*, 1883). a) Trova i due aggettivi e classificali. b) In «un re» e «un pezzo di legno», *un* è articolo o numerale? Spiega. c) Volgi *i miei piccoli lettori* al singolare, e poi al femminile plurale. d) Scrivi il superlativo assoluto di *piccoli* in due modi.

30. ●●● Leggi l'inizio di *Rosso Malpelo*: «Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone.» (G. Verga, *Rosso Malpelo*, in *Vita dei campi*). a) Trova gli aggettivi qualificativi e indica genere, numero, classe e funzione. b) Scrivi il comparativo di maggioranza e il superlativo assoluto organici di *cattivo*. c) Il soprannome *Malpelo* unisce un aggettivo e un nome: quali? Che cosa rivela del modo in cui la gente vede il ragazzo?

PER APPROFONDIRE

- [SER] Il capitolo sull'aggettivo: classi, concordanza, posizione, gradi e forme organiche, con molti esempi dell'italiano letterario.
- [DT] Le parti sull'aggettivo qualificativo e sui determinativi (possessivi, dimostrativi, indefiniti, numerali), con esercizi di riepilogo.

Glossario del capitolo

Aggettivo
Parte variabile del discorso che si unisce a un nome per indicarne una qualità o per determinarlo; ne prende genere e numero.

Aggettivo alterato
Aggettivo modificato da un suffisso che ne attenua, rimpicciolisce o peggiora il significato: piccolino, giallognolo, pigraccio.

Aggettivo determinativo
Aggettivo che non descrive ma precisa il nome rispetto a possesso, posizione, quantità o ordine: mio, questo, qualche, tre.

Aggettivo dimostrativo
Determinativo che indica la posizione nello spazio o nel tempo, o l'identità: questo, codesto, quello, stesso, medesimo.

Aggettivo indefinito
Determinativo che indica quantità o identità in modo generico: ogni, qualche, molto, nessuno, alcuni.

Aggettivo invariabile
Aggettivo con una sola forma per tutti i generi e i numeri: blu, rosa, viola, pari.

Aggettivo numerale
Determinativo che indica una quantità precisa (cardinale) o un posto in una serie (ordinale); comprende anche moltiplicativi e frazionari.

Aggettivo possessivo
Determinativo che indica a chi appartiene ciò che il nome indica: mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro, proprio, altrui.

Aggettivo qualificativo
Aggettivo che indica una qualità del nome (colore, forma, carattere, stato): rosso, rotondo, generoso.

Aggettivo sostantivato
Aggettivo usato come nome, di solito preceduto dall'articolo: i giovani, il bello.

Concordanza
Accordo dell'aggettivo con il nome in genere e numero; con nomi di genere diverso l'aggettivo va al maschile plurale.

Forme organiche
Comparativi e superlativi che sono parole a sé, ereditate dal latino: migliore/ottimo, peggiore/pessimo, maggiore/massimo, minore/minimo, superiore/supremo, inferiore/infimo.

Funzione attributiva
Uso dell'aggettivo unito direttamente al nome: una casa bianca.

Funzione predicativa
Uso dell'aggettivo collegato al nome tramite un verbo come essere: la casa è bianca.

Grado comparativo
Grado che confronta due termini rispetto a una qualità: di maggioranza, di minoranza, di uguaglianza.

Secondo termine di paragone
Il termine con cui si confronta il primo; è introdotto da di (nomi e pronomi) o da che (aggettivi, verbi, termini con preposizione, quantità).

Superlativo assoluto
Grado massimo di una qualità senza confronti: altissimo, arcinoto, molto alto.

Superlativo relativo
Grado massimo o minimo di una qualità rispetto a un gruppo: il più alto della classe.

Soluzioni

1. B. *Felice* ha due desinenze (*felice, felici*). *Rosso* è di prima classe, *ottimista* del gruppo in *-a*, *blu* è invariabile.

2. C. L'aggettivo si riferisce a due nomi di genere diverso (*maglia*, f.; *cappello*, m.): va al maschile plurale.

3. A. *Il più bello della classe* esprime il grado massimo rispetto a un gruppo. B e D sono superlativi assoluti, C è un comparativo di maggioranza.

4. A. *Minore*; *minimo* è il superlativo assoluto, *inferiore* è il comparativo di *basso*, **più minore* è un errore.

5. B. Davanti a vocale si usa *quell'*: *quell'albero*.

6. D. *Proprio* è un possessivo che si riferisce al soggetto (*ognuno*).

7. C. *Milleduecento*, in una parola. Le forme corrette delle altre sono *ventitré* (accento acuto) e *trentuno*.

8. *vecchia*: femminile singolare; *verdi*: femminile plurale; *tranquillo*: maschile singolare; *pieno*: maschile singolare; *alti*: maschile plurale.

9. Prima classe: *lento, stanco, curioso*. Seconda classe: *grande, dolce, verde*. Gruppo in *-a*: *egoista, belga*. Invariabili: *rosa, pari*.

10. a) superlativo assoluto (suffisso *-issimo*); b) comparativo di minoranza; c) superlativo relativo di maggioranza; d) positivo; e) comparativo di uguaglianza (*pesante quanto*); f) superlativo assoluto (prefisso *stra-*); g) comparativo di maggioranza tra due qualità (per questo il secondo termine è introdotto da *che*).

11. Primitivi: *verde, rosso*. Derivati: *nazionale* (da *nazione*, suff. *-ale*), *infelice* (pref. *in-*), *coraggioso* (da *coraggio*, suff. *-oso*), *lavabile* (da *lavare*, suff. *-abile*). Alterati: *giallognolo* (attenuativo), *bassino* (diminutivo). Composti: *agrodolce, sordomuto*.

12. a) interrogativo; b) possessivo; c) esclamativo; d) indefinito; e) dimostrativo; f) numerale ordinale; g) numerale moltiplicativo; h) indefinito; i) dimostrativo (di identità).

13. a) aggettivo / pronome; b) aggettivo / pronome; c) aggettivo / pronome (*il tuo* sostituisce *il tuo libro*); d) aggettivo / pronome.

14. a) importante, di valore / grosso, di grande statura; b) amico da tanto tempo / amico anziano; c) parecchie persone / persone differenti tra loro; d) soltanto una domanda / una domanda facile. *Stanco* ha funzione predicativa in *Il ragazzo è stanco* (è unito al nome dal verbo *essere*); in *Il ragazzo stanco si siede* ha funzione attributiva.

15. *vestiti bianchi, strade larghe, ragazzi simpatici, giornate grigie, problemi difficili, turisti belgi, maglie rosa, amici entusiasti*.

16. a) *begli* occhi; b) *Quegli* studenti; c) un *buon* amico; d) una *buon'*amica; e) *Quell'*albero; f) dei *bei* paesaggi; g) *Quello* zaino; h) *bella* giornata.

17. a) Il treno è più veloce dell'autobus / meno veloce dell'autobus / veloce come (quanto) l'autobus. b) Mia sorella è più alta di me / meno alta di me / alta come (quanto) me.

18. a) *del* lago (due cose diverse: *di*); b) *che* (due aggettivi); c) *che* (due quantità); d) *che* (due verbi); e) *del* tuo (due cose diverse); f) *che* (termini preceduti da preposizione).

19. Risposte possibili: *velocissimo / molto veloce* (o *superveloce*); *ricchissimo / ricco sfondato*; *caricissimo / stracarico*; *notissimo / arcinoto*; *pienissimo / pieno zeppo* (o *strapieno*); *celeberrimo / molto celebre*; *stanchissimo / stanco morto*.

20. a) *migliore*; b) *minima*; c) *pessimo*; d) *maggiore*; e) *il massimo* sforzo; f) *ottimo*.

21. *ventitré, trentuno, quarantotto, milleduecento, duemilaventisei, centotré*; 21° = *ventunesimo*; XIX = *dician-*

novesimo; 3/4 = *tre quarti*.

22. «Per la gita ho comprato qualche quaderno nuovo» (oppure «alcuni quaderni nuovi»): *qualche* vuole il singolare.

23. «Questo è il film migliore (o il più bello) che abbia mai visto»: *migliore* è già un comparativo, non si unisce a *più*.

24. a) *simpatici* (nomi di genere diverso: maschile plurale); b) *Quell'albero*; c) *ventitré* (accento acuto); d) *pantaloni blu* (*blu* è invariabile).

25. a) *una soluzione ottima* (oppure *molto buona*); b) *la ragazza più intelligente della classe* (non si uniscono superlativo relativo e assoluto); c) *Ogni ragazzo ha ricevuto* (oppure *Tutti i ragazzi hanno ricevuto*).

26. Traccia di risposta: controllare che ci siano almeno sei qualificativi concordati correttamente; derivati possibili: *colorato, impermeabile, sportivo*; alterati: *piccolino, giallognolo*; composti: *grigioverde, blu scuro*; comparativo, ad es. *è più capiente di quello dell'anno scorso*. Esempio: «Il mio zaino è sportivo e impermeabile, di un blu scuro un po' sbiadito, con le cerniere giallognole. È più capiente di quello dell'anno scorso...».

27. Traccia di risposta: es. «La squadra rossa era più veloce di quella blu. Il portiere ospite era bravo quanto il nostro. Luca è stato il giocatore più generoso del campo. Alla fine eravamo stanchissimi ma felici.»

28. Traccia di risposta: le battute devono contenere, ad esempio, *questa sciarpa / quel cappello* (dimostrativi), *Quale colore preferisce?* (interrogativo), *Che bel maglione!* (esclamativo), *qualche idea, ogni volta, molti soldi* (indefiniti), *due sciarpe, venti euro* (numerali). Controllare la concordanza e le forme *quel/quello/quell'*.

29. a) *miei*: aggettivo possessivo, maschile plurale (il possessore è la 1ª persona singolare, il narratore); *piccoli*: aggettivo qualificativo, prima classe, maschile plurale, grado positivo, funzione attributiva. b) È un articolo indeterminativo: presenta qualcosa di non ancora noto, non conta (il narratore non contrappone «un re» a «due re»). c) *il mio piccolo lettore*; *le mie piccole lettrici*. d) *piccolissimi*; *minimi* (forma organica) oppure *molto piccoli*.

30. a) *rossi* (due volte): maschile plurale, prima classe, funzione attributiva (riferito a *capelli*); *malizioso* e *cattivo*: maschile singolare, prima classe, funzione attributiva (riferiti a *ragazzo*). b) *peggiore*; *pessimo*. c) Unisce l'aggettivo *malo* (cattivo), ridotto a *mal*, e il nome *pelo*: «dal pelo cattivo». Il soprannome rivela il pregiudizio della gente, che attribuisce la cattiveria al colore dei capelli; il narratore riporta questo modo di pensare senza correggerlo (ne parlerai nei capp. 9–10).